Trasforma i verbi al passato remoto oppure imperfetto

Gli Stati Uniti: dalla conquista del West alla conquista del mondo

Nel corso del XIX secolo, gli USA **raggiungono** **confini definitivi che costituiscono la 'nazione' americana**. Si consolida una **struttura statale** e un **sistema di governo** (repubblicano e federale, che prevede la separazione fra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario e meccanismi di controllo reciproco) del tutto nuovo rispetto alle esperienze europee. Conoscono straordinario **sviluppo demografico ed economico**: un **mercato nazionale unificato** da un'imponente rete di strade, canali, ferrovie, telegrafi.
Sono queste le premesse per diventare la principale potenza mondiale del Novecento.

Da Est a Ovest

Perché l'espansione territoriale

I **motivi dell'espansione** continentale **dalla costa atlantica a quella del Pacifico** sono molteplici e vedono mescolarsi inscindibilmente interessi nazionali e ideali universali e religiosi: **impedire la presenza politica ed economica di altre potenze** nel Nordamerica, garantire **nuovi territori agli agricoltori bianchi, allargare lo spazio economico interno**, consolidare ed estendere **"l'impero della libertà" teorizzato da Thomas Jefferson**, autore della Dichiarazione di Indipendenza del 1776, e riaffermare la **missione universale di libertà e civiltà** di cui la repubblica si è investita fin dal suo sorgere.
La crescita territoriale del paese avviene **aggregando e organizzando** il vasto territorio continentale a occidente dei **13 stati costieri che avevano conquistato l'indipendenza con la rivoluzione**.

Lo spirito della 'frontiera'

L'espansione territoriale dalla costa atlantica a quella del Pacifico è **gestita dal governo federale** che **intraprende** **guerre e/o stipula** **trattati** con le nazioni interessate politicamente o economicamente al continente.
Si accompagna a un crescente **flusso migratorio di americani bianchi** (agricoltori, cacciatori, commercianti, minatori e allevatori), richiamati verso ovest dalle grandi possibilità offerte dai territori del Far West da colonizzare, sfruttare e possedere; si realizza con la **spinta decisiva delle ferrovie**, già nel 1860 la prima industria del paese.
La marcia dei bianchi da Est verso Ovest avviene a danno dei **popoli nativi, considerati primitivi e inferiori**, chiamati **'indiani'** o 'pellirossa', che a lungo resistono
Le **guerre indiane** durano tutto l'Ottocento, sono aspre e crudeli; si concludono con la sconfitta delle tribù indiane, sopraffatte dalla **superiorità tecnologica degli americani bianchi** (ferrovia, telegrafo, fucile Winchester...) e dall'alcol.
Queste vengono massacrate dai pionieri e dall'esercito federale, private delle loro terre, spinte sempre più a occidente e infine confinate in **riserve** con scarse possibilità di sussistenza.



La conquista del West è vissuta dai bianchi come una **sfida della civiltà al mondo selvaggio**, come un'occasione per valorizzare lo **spirito eroico dei primi pionieri**. Si incarna

LIVEWORKSHEETS

nello spirito e nell'ideologia della **'frontiera'**, che molti storici tra '800 e '900 (**F. J. Turner**) hanno considerato la matrice del peculiare e straordinario successo degli USA e di diversi e specifici tratti del carattere americano (individualismo, indipendenza, ostinazione e resistenza, egualitarismo ...). Completata l'espansione territoriale dalla costa atlantica a quella del Pacifico, nel 1890, quando gli ultimi Sioux vengono massacrati a **Wounded Knee**, la frontiera viene formalmente chiusa.

Crisi della convivenza fra gli Stati

Il **moltiplicarsi del numero degli Stati** (45 alla fine del secolo e oggi 50) mette **in crisi** la convivenza fra gli Stati federati, **divisi** sulle prospettive da dare al paese, innanzitutto **sul modello di sviluppo economico e sull'assetto dei nuovi territori**. Diversi e spesso contrapposti sono infatti interessi economici, ideologie e programmi politici degli Stati federati: prevalentemente **industriali, protezionistici, finanziari quelli del Nord antischiavista; agrari, liberoscambisti e tradizionalisti quelli del Sud schiavista**. I rapporti tra Stati e Federazione, al centro ancor oggi della politica americana, arrivano a un **punto di rottura con la secessione** della **Confederazione sudista** e la lunga e devastante **guerra civile** (1861-1865).

La **vittoria del capitalismo del Nord** sulle piantagioni del Sud rafforza il federalismo e accelera le tendenze alla crescita industriale e a un'agricoltura libera (senza schiavi) e meccanizzata.

Lo sviluppo nel secondo Ottocento

Fra il 1860 e il 1900, **agricoltura e industria conoscono uno sviluppo straordinario**, trascinato da un mercato interno che unifica i preesistenti mercati regionali grazie a una fitta rete di ferrovie, di comunicazioni telegrafiche e postali e che si caratterizza per nuovi sistemi di distribuzione commerciale (grandi magazzini, vendita per corrispondenza, catene di negozi...). In questo periodo **l'estensione della terra coltivata raddoppia**, crescono da 2 a 6 milioni gli addetti al settore agricolo, aumentano produzione e produttività, si diffonde l'uso delle macchine e dei fertilizzanti. Nell'industria crescono produzione e produttività e quadruplica il numero degli addetti; si diffondono **unità produttive di grandi dimensioni**, metodi di fabbricazione a ciclo integrato, produzione in serie e si sviluppano grandi strutture imprenditoriali, **trusts**, **holding** (la prima legge antitrust è del 1890). Nel corso di alcuni decenni, dunque, gli USA si trasformano **da paese agricolo a nazione industriale e urbana** (la popolazione che vive in comunità con oltre 8000 abitanti passa dal 16% del 1860 al 35% del 1890. Nel 1860 nessuna città raggiunge il milione di abitanti; nel 1890 New York, Chicago, Philadelfia ne contano più di un milione). Alla fine del secolo, gli USA sono **una potenza agricola di prima grandezza** e la **prima potenza industriale del mondo**. L'economia americana, che ha già imboccato la strada di uno sviluppo in senso oligopolistico e monopolistico, anticipa le linee di tendenza delle **economie europee**.

L'immigrazione

L'espansione economica e territoriale richiede una **grande quantità di manodopera** fornita, in un paese costantemente sottopopolato, da una nuova **travolgente ondata migratoria**. Fra il 1861 e il 1910, arrivano negli USA 23 milioni di emigranti. Nei primi trent'anni continuano a provenire

LIVEWORKSHEETS

soprattutto **dall'Europa nordoccidentale** invece, a partire dall'ultimo decennio del secolo, **prevalentemente dall'Europa meridionale e orientale**. Sono per lo più **lavoratori generici**, senza capitale né mestieri, con lingue, religioni e abitudini diverse da quelle dell'emigrazione più vecchia. Trovano occupazione in attività industriali e urbane (nel 1900, l'80% dei lavoratori dell'industria è nato all'estero o è figlio di genitori immigrati); vivono condizioni di lavoro dure; abitano quartieri etnici compatti e degradati; faticano ad amalgamarsi e scatenano diffidenza, paura, razzismo, xenofobia.

La costruzione dell'identità nazionale

L'espansione territoriale, lo sviluppo e l'integrazione dell'economia procedono di pari passo con la **nazionalizzazione della società** e la **trasformazione del paese** da una rete di comunità locali fortemente autonome **in un'unica nazione.**
Il processo di americanizzazione riguarda dapprima i bianchi protestanti (inglesi, tedeschi....) provenienti dal nord dell'Europa.
Passa per la missione universale di libertà e civiltà di cui il paese si autoinveste , il mito della frontiera e una sanguinosa guerra civile.
In un secondo momento, riguarda gli immigrati non protestanti, ma comunque cristiani, che provengono dall'Europa centrorientale e meridionale (italiani, irlandesi, greci, armeni, russi, polacchi), e gli ebrei. Questi 'diventano americani' attraverso politiche educative e attività associative, diritto di voto e soprattutto attraverso i mass media e il mercato dei consumi, che omogeneizza costumi e stili di vita. Agli inizi del Novecento, nel pieno della nuova ondata migratoria, si delinea **un'idea di identità nazionale meno aggressiva di quella della frontiera**, quella di **melting pot**, che designa il processo di **amalgama delle tante etnie, lingue, religioni** confluite negli USA, "crogiolo di fusione" da cui sta nascendo un nuovo tipo di americano, prodotto originale della vita negli USA.

Gli 'americani col trattino'

Nel corso del '900, pur tra difficoltà e resistenze, in modi e tempi diversi, gli **immigrati di tutte le etnie si trasformeranno nel giro di alcune generazioni in cittadini americani**, in americani 'con il trattino' (*hyphenated American*) dalla doppia identità (ad esempio italo-americani), che scelgono gli USA come patria adottiva, ma riconoscono le loro diverse radici etniche e culturali.

Del tutto particolare è la storia degli **afro-americani**,americani 'involontari', sradicati dalle loro terre con violenza, sui quali peserà a lungo l'originaria schiavitù. Il sistema schiavista viene abolito nel 1865 (**XIII Emendamento**), ma **non si attenuano il razzismo e l'intolleranza**. In tutto il paese, anche dopo la fine della schiavitù, la gran parte della popolazione nera continua a vivere nella miseria e in condizioni di terribile marginalità sociale e al Sud di terrore (**Ku Klux Klan**) e **segregazione**



LIVEWORKSHEETS

durissima. Chiese, scuole, mezzi di trasporto, prigioni, manicomi, cimiteri, ospedali, abitazioni e luoghi di lavoro vengono separati per razze e, nonostante il **XV Emendamento**, il pieno diritto di voto viene negato in molti Stati da restrizioni censitarie o dal requisito dell'alfabetismo. Se il razzismo coinvolge tutti gli immigrati, quello verso i neri resta più diffuso e persistente e i diritti civili e politici verranno loro negati fino agli anni Sessanta del Novecento.
Agli inizi del '900, comunque, gli Stati Uniti si pensano come una nazione bianca, anglosassone e maschile, diversa da ogni altra, portatrice dei principi universali di libertà e autogoverno. Il paese sta cominciando a includere gli ultimi immigrati europei non protestanti, ma **continua a escludere i discendenti di popolazioni africane, indio-americane o asiatiche**. Dalla cittadinanza politica, fino al 1920, esclude anche tutte le donne.

L'ingresso sulla scena internazionale

A fine secolo, terminata la corsa all'Ovest e unificato sotto una sola bandiera tutto il territorio dall'Atlantico al Pacifico, **gli USA escono dai propri confini ed entrano sulla scena internazionale** inserendosi, secondo alcuni storici, nella **politica espansionistica** delle grandi potenze che si stanno spartendo il mondo o accentuando, secondo altri, una tendenza costante della propria politica estera. Si rivolgono innanzitutto verso le aree di tradizionale presenza e d'immediato interesse per le crescenti capacità dell'economia del paese, come i Caraibi e l'America Latina, ma si spingono anche verso luoghi strategici della corsa mondiale all'impero, come il Pacifico e l'Asia. Nel 1898 acquisiscono il controllo di Cuba (formalmente indipendente), insediandosi a **Guantanamo**, e il dominio diretto di Guam, Porto Rico, Filippine, con la base strategica di Manila, e la sovranità sulle Hawaii e nel 1899 quella su parte delle isole Samoa. Intervengono negli affari di Venezuela (1895), Colombia, Panama (1903) e Messico (1914-1917).

LIVEWORKSHEETS